



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

Salesiane di Don Bosco

Ispettorato San Giovanni Bosco - IRO
Roma - Italia

Il tempo di Avvento

“Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi” (*Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 39).

Il tema della venuta di Cristo, sia nella carne che alla fine dei tempi come Giudice e Signore, è illustrato dall'eucologia. Preghiamo nel Prefazio di Avvento I:

*“Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa”.*

I Vangeli delle domeniche di Avvento si soffermano su temi particolari: l'attesa vigilante del Signore (I domenica); l'invito alla conversione da parte di Giovanni il Battista (II domenica); la testimonianza data dal precursore a Gesù (III domenica); l'annuncio della nascita di Gesù (IV domenica) (cfr. *Ordinamento delle letture della messa*, n. 93).

Nei giorni prossimi al Natale, dal 17 al 24 dicembre, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1), che propongono gli eventi che precedettero la nascita del Signore (cfr. *Ordinamento delle letture della messa*, n. 94).

Negli stessi giorni il ricordo della Madre del Signore si fa più frequente. Nel tempo di Avvento, infatti, la liturgia celebra in modo esemplare la beata Vergine, “ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, che erano figura e profezia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazaret aderì prontamente e totalmente al progetto salvifico di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore” (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 101).

La corona di Avvento

“La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani” (*Direttorio*, n. 98).

La corona circolare è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce.

Il progressivo accendersi delle quattro candele, dedicate a quattro figure tipiche dell'attesa messianica (i profeti, Betlemme, i pastori, gli angeli), “domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Mt 3, 20; Lc 1, 78)” (*Direttorio*, n. 98).

È opportuno che in Chiesa la corona di Avvento sia visibile ai fedeli. Potrebbe essere collocata in presbiterio, anche davanti all'altare o l'ambone, non deve però oscurare i poli dell'aula liturgica e disturbare la celebrazione.

Per ulteriori approfondimenti:

G. VENTURI, *La corona di Avvento. Attualità di una tradizione natalizia*, Edizioni Messaggero, Padova, 2011.

La novena di Natale

Una delle espressioni più significative della pietà popolare del tempo d'Avvento è la novena di Natale, nata per comunicare ai fedeli quelle ricchezze della liturgia ufficiale a cui non potevano accedere.

Il *Direttorio su Pietà Popolare e liturgia* non manca di sottolineare come oggi il popolo di Dio possa partecipare alle celebrazioni liturgiche in modo più agevole rispetto al passato; per questo motivo raccomanda di solennizzare la celebrazione dei Vespri nei giorni 17-23 dicembre con le "Antifone maggiori".

"Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente "novena del Natale" pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare. All'interno della celebrazione dei Vespri si possono sviluppare alcuni elementi già previsti (es. omelia, uso dell'incenso, adattamento delle intercessioni) (*Direttorio*, n. 103).

Si consiglia, quindi, nei giorni 17-23 dicembre, di far precedere la celebrazione dei Vespri dal Lucernario, di sostituire la Lettura breve con la Prima lettura della celebrazione eucaristica del giorno corrispondente¹, di adattare le intercessioni.

Il tempo di Natale

"Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro che la celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni" (*Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 32): la sua umile nascita a Betlemme; l'epifania ai Magi, «giunti da Oriente» (Mt 2, 1); la teofania presso il fiume Giordano; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11) (cfr. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 106).

I testi, sia biblici che eucologici, della messa della vigilia e delle tre messe del giorno di natale non si soffermano semplicemente sull'evento storico della nascita del Signore, ma evidenziano il mistero contenuto in esso. Il Natale, infatti, è l'inizio della nostra redenzione salvifica, "*Concedi al tuo popolo, Signore, di celebrare con rinnovato fervore questo sacrificio, nella vigilia della grande festa che ha dato inizio alla nostra redenzione*", preghiamo nell'orazione sulle offerte della messa della vigilia.

Tra i temi presenti nella liturgia natalizia, come il messaggio di pace, l'invito alla gioia e alla solidarietà, di fondamentale importanza è il tema del "misterioso scambio" tra Dio e l'uomo:

In lui oggi risplende in piena luce

¹ "A scelta, e specialmente nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura biblica più lunga, o dall'ufficio delle letture, o dal lezionario della Messa, e specialmente dai testi che, per un motivo o un altro, non si fossero potuti proclamare. Nulla inoltre vieta che talvolta si scelga anche un'altra lettura più adatta, a norma dei nn. 248-249, 251": PNLO, n. 46.

*il misterioso scambio che ci ha redenti:
la nostra debolezza è assunta dal Verbo,
l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne
e noi, uniti a te in comunione mirabile,
condividiamo la tua vita immortale.
(Prefazio di Natale III).*

Nel tempo natalizio, oltre le celebrazioni “che ne danno il senso primordiale, ne ricorrono altre che hanno stretto rapporto con il mistero della manifestazione del Signore: il martirio dei Santi Innocenti (28 dicembre), il cui sangue fu versato a causa dell’odio verso Gesù e del rifiuto della sua signoria da parte di Erode; la memoria del Nome di Gesù, il 3 gennaio; la festa della Santa Famiglia (domenica fra l’ottava), in cui viene celebrato il santo nucleo familiare nel quale «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52); la solennità del 1° gennaio, memoria intensa della maternità divina, verginale e salvifica di Maria; e, se pure fuori dai limiti del tempo natalizio, la festa della Presentazione del Signore (2 febbraio), celebrazione dell’incontro del Messia con il suo popolo, rappresentato da Simeone e Anna, e momento della profezia messianica di Simeone” (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 107).

Il presepio

Il popolo di Dio dimostra una particolare cura e attenzione alla preparazione del presepio. “Come è noto, oltre alle rappresentazioni del presepio betlemite, esistenti fin dall’antichità nelle chiese, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d’Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù” (*Direttorio*, n. 104).

A metà del cammino di Avvento, a partire dalla Terza domenica, è utile collocare nell’aula chiesa un presepio, perché possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale (cfr. *Direttorio*, n. 109).

È bene porlo in un luogo visibile, ma non centrale, che non coinvolga l’altare e il presbiterio.